

venti successivi nell'arco di tre secoli, reinterpretati, via via, con soluzioni e caratteri diversi nelle diverse stagioni architettoniche che si sono succedute.

La costanza nei principi e nei modi di composizione e di inserimento contribuirono a determinare i caratteri di continuità e di omogeneità che si colgono tuttora nel disegno aggregativo di insieme. In tali condizioni la varietà delle soluzioni tipologiche e dei caratteri stilistici dei successivi interventi risultò in un arricchimento del disegno di insieme stesso.

L'effetto disturbante dovuto alla presenza di molti edifici recentemente inseriti è provocato non tanto dai caratteri architettonici differenti quanto dai modi di inserimento che sono spesso l'opposto dei modi tradizionali: tali nuovi edifici sono collocati in modo da risultare visibili quasi da ogni lato, imponendosi nel paesaggio e dominando nell'ambiente; sembrano disposti intenzionalmente in modo da attirare l'attenzione e da distinguersi dagli altri edifici vicini.

III.2.3. Vicende di inserimento pedecollinare di casette, villini e ville con orti e giardini, da fine Ottocento alla seconda Guerra Mondiale.

Da fine Ottocento alla seconda guerra mondiale, in un periodo che comprende anni di notevole espansione demografica ed economica della città, si assiste ad un fenomeno relativamente nuovo per i complessi in questione: l'inserimento di edifici per abitazione o residenza a sé stanti (casette, villini, ville), non associati, come le «vigne» torinesi tradizionali, ad un rustico o al podere di una azienda agricola collinare.

Ciascun edificio venne collocato entro un'area verde privata, generalmente cinta, tenuta, a seconda dei casi, a giardino o a orto-giardino.

Un certo numero di tali edifici sorsero sparsi ed isolati tra le «vigne» preesistenti. La maggior parte però vennero a costituire insiemi relativamente addensati, localizzati prevalentemente ai margini delle aree agricole, dove erano stati messi a disposizione terreni frazionati in piccoli lotti di adeguata dimensione.

In anni in cui le «vigne» torinesi costituivano ancora aziende agricole produttive, tali frazionamenti e i conseguenti insiemi di ville, villini e casette trovarono caratteristica localizzazione nei terreni freschi di fondo valle, a campi e prati, poco adatti all'impianto della vite e viceversa agevolmente e rapidamente accessibili dalla città (i fondi valle del Cartman, di Mongreno, di Reagle, di Val Piana, di Val San Martino, di Valsalice, di Val San Vito, di Val Pattonera).

Altra caratteristica localizzazione per tali insiemi fu la fascia alta pedecollinare ai margini dei complessi in questione.

Gli insiemi di ville, villini e casette di maggiore dimensione o di più spiccata individualità architettonica e ambientale sono stati trattati come «piccoli

nuclei» e illustrati con schede. Gli insiemi meno addensati o meno caratterizzati sul piano architettonico e ambientale sono stati mantenuti aggregati ai complessi in questione.

Facendo riferimento agli standards abitativi e al gusto coevi, si possono distinguere le due categorie architettoniche delle così dette, a quei tempi, casette o villini e delle così dette ville. Le due categorie corrispondono ad atteggiamenti culturali e ad intenzioni ricorrenti, tuttora riconoscibili e sufficientemente distinguibili.

III.2.3.1. *Casette e villini.* Sono piccoli edifici, generalmente unifamigliari, improntati a caratteri di relativo decoro, circondati da giardino con orto-frutteto. Rispondono alle esigenze di residenza (di solito permanente, raramente solo estiva) di una famiglia medio o piccolo borghese cittadina; presentano caratteri distributivi e tipologici molto semplici e ricorrenti

— a corpo allungato, organizzato su manica semplice, con o senza corridoio; oppure

— a corpo circa quadrato, organizzato su manica doppia con quattro affacci.

I volumi edilizi sono generalmente sviluppati su più piani, sfruttando i dislivelli del terreno, con locali di soggiorno affacciati sul ripiano principale del giardino.

Nel collocamento dell'edificio, nel suo collegamento con la strada e nell'organizzazione a ripiani del giardino, associato a frutteto e orto, vengono generalmente ripresi, in tono minore e in scala ridotta, criteri e caratteri tradizionali propri delle «vigne» collinari torinesi (punto III.1.3.).

— l'edificio è collocato e il giardino è strutturato in modo da defilare, agli occhi indiscreti di chi percorre la strada, le zone di soggiorno nella casa e nel giardino

— l'ingresso principale sulla strada è sottolineato da un elemento architettonico di una certa rilevanza, come un cancello fiancheggiato da «piloni» in muratura, o come una «portina» coperta da un piccolo terrazzo sporgente

— il percorso di ingresso è spesso coperto da un pergolato; in ogni caso un pergolato con un «berceau» (o «pinnacolo») non possono mancare nel giardino, coperti con viti, con glicine o con le caratteristiche roselline gialle senza spine

— dal muro di cinta o dalla balaustra del terrazzo verso strada emergono le masse arboree decorative piantate nella parte principale e di relativa rappresentanza del giardino; ricorrono ancora le specie sempre-verdi care al gusto neoclassico e al gusto locale ottocentesco in generale, come lauri, lecci, magnolie, nespole, sofore, cameropi e talvolta anche qualche cedro, poi divenuto colossale e sproporzionato.

III.2.3.2. *Ville tra Ottocento e Novecento.* Sono edifici, generalmente unifamigliari, più grandi e complessi dei villini predetti, circondati da un giardino, ben distinto e separato da un eventuale orto.